

**Le idee**

**IL BOOMERANG  
DEL NO  
AGLI IMPIANTI**

**Chicco Testa**

**C**redo fosse il 1997, o giù di lì. Ero da non molto Presidente di Enel e mi trovavo ad un convegno a Palermo.

*Continua a pag. 43*

**Segue dalla prima**

**IL BOOMERANG DEL «NO» AGLI IMPIANTI**

**Chicco Testa**

**I**l Sindaco di allora, Orlando, mi rivolge una richiesta pressante. «La discarica di Bellolampo, quella che serve tutto Palermo e non solo, è sovraccarica e va chiusa. Mi hanno detto che Enel potrebbe realizzare un termocombustore (un impianto che brucia i rifiuti producendo energia) a San Filippo del Mele, dove possedete una centrale. Me lo confermi? «Glielo confermai e stabilimmo di risentirci al più presto. Misi al lavoro gli ingegneri dell'Enel, ma la telefonata di Orlando non arrivò mai. Appena la notizia si sparse iniziarono le proteste dei Verdi e Orlando, fiutata l'aria, abbandonò il progetto. Sono passati 20 anni e ho raccontato questo episodio ad un recente Convegno della Cgil siciliana, dedicato per l'appunto alla situazione rifiuti nell'isola. Dove mi hanno rinfrescato la memoria: la discarica di Bellolampo è ancora lì e circa l'80% dei rifiuti siciliani continua a finire in quella e in altre discariche. E quel poco che viene raccolto in modo differenziato solo in qualche occasione prende la strada del riciclo per mancanza di impianti adatti allo scopo. Nessuna Regione italiana presenta una situazione peggiore. Accompagnata da tariffe alte e da un cattivo servizio. Ricordo queste cose perché in questi giorni è stata respinta dal Ministero dell'Ambiente la proposta di A2A di realizzare un termocombustore in quell'area, a fianco della centrale. A2A è l'azienda milanese, principale azionisti i Comuni di Milano e Brescia, che gestisce con successo i rifiuti di quelle città, compresi diversi impianti di termocombustione e a cui nel frattempo è passata la proprietà e la gestione della centrale di San Filippo. Esultano i 5 Stelle dell'Isola che, come tutto il loro movimento, hanno fatto dei termocombustori il capro espiatorio su cui

scaricare accuse che non meritano, visto che rispettano stringenti normative ambientali e contribuiscono all'inquinamento atmosferico in percentuali assolutamente trascurabili, soprattutto rispetto al traffico e al riscaldamento. Come certifica l'Ispra, Istituto di ricerca, governato dallo stesso Ministero dell'Ambiente. Nel frattempo gira sulla stampa e sui social la fotografia del termocombustore di Copenaghen realizzato dentro la città e sul tetto del quale è stata addirittura realizzata una pista da sci. Ma chiunque conosca un poco l'Europa sa che tutti i Paesi del Nord, Francia e Germania inclusi, hanno una strategia di smaltimento dei rifiuti basata su due colonne. Raccolta differenziata e riciclaggio da una parte termocombustione per i materiali non riciclabili dall'altra. Risultato: questi Paesi praticamente non hanno più rifiuti in discarica mentre l'Italia continua a inviare in discarica più di 100 kg. per ogni cittadino. E per restare in Italia nulla ha insegnato la lunga e inutile battaglia contro l'impianto di termocombustione di Acerra, oggi umanamente considerato uno dei migliori di Europa, e senza il quale Napoli sarebbe nuovamente sull'orlo del collasso. La Sicilia avrebbe bisogno come il pane di un paio di impianti di smaltimento finale oltre che di numerosi altri impianti per fare in modo che i



Peso:1-2%,43-22%

materiali raccolti in modo differenziato, che si vogliono giustamente incrementare, non rifiniscono in discarica per mancanza di alternative. Ma prevale il «No» a praticamente ogni genere di impianto. Nel 2016 la Sicilia ha prodotto 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti. Anche se portasse la raccolta differenziata al 65% come da Direttiva europea (oggi ne raccoglie circa il 15%) ne resterebbero 600/800.000 da inviare a termovalorizzazione perché non riciclabili. Spiace che anche il Ministro si sia unito alla soddisfazione per la bocciatura dell'impianto. Per capire come stanno le cose basterebbe guardare la geografia impiantistica dell'Italia. Nel Centro Nord, dove sono presenti impianti di riciclaggio, termocombustori e discariche di servizio la situazione è buona, le tariffe

contenute e la qualità del servizio soddisfacente. Nel Centro Sud tutto l'opposto e spesso i rifiuti non fanno altro che prendere la strada dell'esportazione verso il Nord o addirittura verso l'estero. Con costi enormi. Spicca la situazione di Roma, quasi completamente priva di impianti, con 170 camion che ogni giorno compiono più di 1.000 km ciascuno per portare le bucce di patata dei cittadini romani nelle regioni del Nord Italia. Nel frattempo lunga vita alla discarica di Bellolampo. Per chissà quanto tempo alternative non ci saranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,43-22%